

IL BRANO

Stare dentro e fuori, contemporaneamente

di **GOFFREDO FOFI**

CHI veramente ha dato e sa ancora dare fastidio al Sistema non è chi se ne tira fuori, ma chi «né può operare nel sistema organizzato né può trascurarlo completamente». Chi ha scelto come propria collocazione di stare nel mondo senza idolatria del mondo, e senza soddisfarsi di *quel* mondo.

Si lavora con quello che c'è, volta per volta e anno per anno, ma si lavora, sempre, sentendosi membri della comunità e al contempo suoi figli attivamente critici e ribelli. Lontano ogni sogno di Rivoluzione (la rivoluzione o è culturale o non è) e dentro comportamenti e valori, parole e fatti di inveramento giorno per giorno di un modo diverso di essere e di fare. Non esiste il rifiuto totale, se non nel suicidio; esiste la *persuasione* di chi agisce per il bene comune - che vuol dire operare per salvare noi stessi, i propri vicini e simili, ma anche, in progetto, i propri nemici, per salvare *tutti*. (Anche a rischio di trovarsi contro *tutti*, se è necessario). Star dentro e fuori contemporaneamente, sapendo, intuendo dove occorre fermarsi, e per i persuasi questo è assolutamente facile. Le



rivolte "totali" sono letteratura e marginalità senza incidenza, il Sistema se ne fa un baffo, sa bene come schiacciarle e recuperarle al primo sopravvenire della "età adulta". L'antagonismo va dimostrato quotidianamente nel piccolo e nel grande, non è il gesto salvifico e unico precisamente collocabile nel tempo e nello spazio. "Divorziare dalla società" e separarsene completamente è castrarsi per far dispetto alla moglie, come quel tale del *Novellino*. "Non esiste", si di-

rebbe oggi; ed "esiste" invece il duro intervento poco "eroico" dell'efficacia non compromessa, della pressione che non cede sulle convinzioni fondamentali, ma che sa trattare da "quasi ai margini" con chi sta "quasi al centro", e sa trovare i modi per condizionarlo, il centro, o, più modestamente, si impone di cercarli.

Bisogna sapere, nella società globale e totale, «come vivere in un mondo a cui non ci si può adattare e a cui non si può rinunciare».



Accanto, George Grosz "Café", 1915
A destra, Goffredo Fofi in una foto di qualche anno fa
Sotto, l'attore e poeta Remo Remotti

